

ERRORI FATALI.

Sono quelli che fanno scomparire i popoli. Per l'incapacità di avere un buon rapporto con la natura. È la tesi dello scienziato Jared Diamond

di **Cristiana Pulcinelli**

Imparare dai propri errori. Forse è questa la vera essenza dell'essere umano. Sicuramente è la sua ancora di salvezza, almeno secondo Jared Diamond. Diamond è uno scienziato coraggioso che si è imbarcato in un'avventura davvero difficile: cercare di capire come mai alcune società abbiano scelto di morire. Lo ha fatto attratto non tanto dal fascino delle civiltà perdute, quanto dalla possibilità di capire se, attraverso l'analisi degli errori commessi dai nostri antenati, riusciremo a salvarci da quella stessa tragica fine.

L'impresa è titanica, solo un osservatore della natura e un affabulatore come Diamond poteva tentarla. Nato negli Stati Uniti, Diamond ha cominciato la sua carriera occupandosi di fisiologia umana, poi ha scoperto la biologia evolutiva e ha girato il mondo per studiare gli uccelli, infine è stato attratto dalla biogeografia e oggi insegna geografia all'Università della California di Los Angeles. Nel 1998 uscì in Italia il suo libro più famoso *Armi, acciaio e malattie* per il quale vinse il premio Pulitzer. In quella occasione, Diamond visitò il nostro paese e rimase affascinato dalla nostra lingua. Una volta tornato negli Stati Uniti, decise di studiare l'italiano. Da allora però non era più venuto. Ora è in tour nella penisola per presentare la sua nuova fatica: *Collasso*, Einaudi, euro 24,00, un tomo di seicento pagine che si beve come un bicchiere di acqua fresca in una calda mattina d'estate. All'incontro organizzato a Torino mercoledì scorso, Diamond ha voluto parlare italiano. E lo ha fatto con fatica e accuratezza per quasi due ore. E per quasi due ore ha affascinato i presenti con storie incredibili. A cominciare da quelle delle popolazioni che non ce l'hanno fatta, come

Le civiltà perdute? Si sono perse tutte per colpa loro



Una statua Moai «contemporanea» utilizzata da Yoko Ono per «Openasia» a Venezia

gli abitanti dell'Isola di Pasqua, i Maya, i vichinghi, che mille anni fa si stabilirono in Groenlandia, gli anasazi, antenati degli indiani d'America che abitavano le zone degli Stati Uniti sudoccidentali molto prima che arrivassero gli europei. Società estremamente diverse tra loro, accomunate dal fatto che non riuscirono a risolvere i loro problemi e, quindi, si estinsero. «Alla base della disfatta di queste società», spiega Diamond - ci sono i danni ambientali che i popoli, spesso senza volerlo, causano al loro territorio (la deforestazione, lo sfruttamento eccessivo del terri-

torio, dell'acqua, delle risorse ittiche). Accanto a questi elementi però se ne trovano altri non meno importanti nel determinare il crollo di una civiltà: i cambiamenti climatici; i nemici che,

Un'avventura millenaria e affascinante raccontata da Diamond in «Collassi»

quando la società si indebolisce, possono prendere il sopravvento; la diminuzione delle relazioni commerciali con le popolazioni vicine; la risposta che la società dà ai suoi problemi». E proprio la risposta della società diventa il punto critico, quello che decide chi sopravvive e chi no. Diamond descrive infatti anche tre casi di società che, alla fine del Settecento, sono riuscite a risolvere i loro problemi ambientali: negli altipiani della Nuova Guinea, nella piccola isola di Tikopia nel Pacifico e nel Giappone dell'epoca Tokugawa; gli abitanti e i loro governanti furo-

no in grado di riparare i danni che loro stessi avevano procurato al territorio. E oggi? «Oggi le cose sono, se possibile, ancora più complicate. Non solo perché i problemi

Il mondo è collegato e ogni cultura può imparare dall'altra sugli «eco-disastri»

demografici e ambientali sono gli stessi che nel passato, ma perché vi si aggiungono nuove sfide: i cambiamenti climatici indotti dall'uomo, la carenza di risorse energetiche, l'accumulazione di sostanze tossiche». E il rischio di crollo è dietro l'angolo, anche se spesso viene mascherato. Quello che è avvenuto in Ruanda nel 1994, ad esempio, e che viene letto di solito come un genocidio causato da odio etnico, in realtà è la storia di una catastrofe malthusiana: un aumento esponenziale della popolazione, un territorio sovraffollato le cui risorse hanno cominciato a scarseggiare, una popolazione affamata che ha preso le armi contro i più ricchi.

Un quadro pessimistico? Non del tutto. Diamond sa che ci sono società più a rischio di altre. La Cina e l'Australia, ad esempio, devono affrontare seri problemi ambientali. Ma stanno cominciando a cercare soluzioni. Come andrà a finire non sappiamo. Quello che sappiamo per certo è che la globalizzazione non permette più il crollo isolato di una società.

Dobbiamo essere pessimisti? «Io sono cautamente ottimista, perché noi siamo la causa dei danni ambientali e quindi abbiamo la possibilità di rimediare. Inoltre, oggi abbiamo un vantaggio rispetto al passato: abbiamo a disposizione l'informazione su ciò che avviene nel resto del mondo e possiamo fare confronti e conoscere gli errori». «Quello che sappiamo studiando il passato - prosegue Diamond - è che una differenza fondamentale tra chi ce l'ha fatta e chi no passa attraverso il ruolo dei leader e dei ricchi della società. Se i leader si isolano, pensando di essere immuni dalle conseguenze delle loro azioni, gli sforzi per sfuggire al tracollo sono destinati all'insuccesso. Per questo mi preoccupa la società americana in cui i ricchi vivono nei loro condomini recintati, mandano i figli nelle scuole private e si affidano alla polizia privata». L'altro segreto per evitare il tracollo di una società carpo agli esperimenti che la natura ci ha messo a disposizione è la capacità di mettere in discussione i valori fondamentali quando ci si accorge che non sono più vantaggiosi.

L'esempio da seguire è forse quello olandese. «I miei amici olandesi - conclude Diamond - mi hanno spiegato perché sono così attenti all'ambiente. Guarda, mi hanno detto, le nostre terre coltivate sono tutte sotto il livello del mare, sono i Polder. Li abbiamo strappati all'acqua, ma se l'inondazione li colpisce nessuno si salva, né ricchi né poveri e non c'è altro territorio su cui rifugiarsi. Ecco, mi sembra che la Terra sia il nostro Polder».

Ha vinto il Prix Medicis Pamuk il migliore in Francia

Lo scrittore turco Orhan Pamuk, 53 anni, ha vinto il premio «Medicis per il romanzo straniero» con *Neve* (Gallimard, già tradotto in italiano da Einaudi nel 2004). Si tratta di uno dei due principali riconoscimenti francesi riservati al romanzo straniero, con il «Femina», assegnato alla scrittrice americana Joyce Carol Oates, 67 anni, per *Le cascate* (editions Philippe Rey, in italiano da Mondadori). *Neve*, uscito in Francia nel 2002, rappresenta per la giuria del Prix Medicis «un inno alla laicità, una riflessione sull'identità della società turca e sulla natura del fanatismo religioso». Il prestigioso premio è stato inteso anche come un sostegno politico a Pamuk, accusato in Turchia di aver offeso «deliberatamente l'identità turca» a causa di un'intervista ad un giornale svizzero, in cui parlò del genocidio degli armeni effettuato dai turchi nel 1915. Il processo contro lo scrittore inizierà davanti al tribunale di Istanbul il prossimo 16 dicembre: lo scrittore rischia da sei mesi a tre anni di prigione. Candidato al Nobel per la letteratura, Pamuk - le cui opere sono tradotte in una ventina di lingue - ha ricevuto numerosi e importanti riconoscimenti, tra i quali il celebre Premio della Pace dei librai tedeschi. Lo scrittore è un fervente sostenitore dell'adesione della Turchia all'Unione europea.

A ROMA Oggi una giornata di dibattito e protesta

Beni culturali e ambiente un'Italia da rifare

Oggi a Roma, dalle ore 10, il Salone della Fnsi di corso Vittorio Emanuele ospiterà la giornata di protesta nazionale *Una Italia da rifare* organizzata dal Comitato per la Bellezza e dall'Associazione Bianchi Bandinelli. Parteciperanno Giuseppe Chiarante, Vittorio Emiliani, Luigi Manconi, Marisa Dalai, Irene Berlingo, Gaetano Benedetto del Wwf, Gianfranco Cerasoli (Uil-BAC) e Libero Rossi (Fp-Cgil BAC). In questa sede verrà reso pubblico un manifesto al quale hanno aderito storici dell'arte, archeologi, urbanisti, storici e scrittori. Tra i nomi di spicco, quelli di Adriano La Regina, Vezio De Lucia, Italo Insolera, Cesare De Seta, Vincenzo Consolo, Corrado Stajano.

VENERDI 11 e SABATO 12 NOVEMBRE

“I DIRITTI SOCIALI E DEL LAVORO NELLA COSTITUZIONE ITALIANA”

Con l'alto patronato del Presidente della Repubblica - Con il patrocinio della Camera dei deputati

VENERDI 11 NOVEMBRE

- Ore 10.00
- **INTERVENTO INTRODUTTIVO**
Giuseppe CASADJO - *Presidente Associazione per il Centenario*
Saluto del Presidente della Camera dei deputati, on. Pier Ferdinando Casini
- Ore 10.30 1^a SESSIONE
- **LAVORO, SINDACATO E ISTITUZIONI NELLA STORIA ITALIANA ED EUROPEA DEL '900**
Interventi di: - Prof. Adolfo PEPE
- Prof. Vittorio ANGIOLINI
- Prof. Gaetano ARFE'
- Ore 11.30 2^a SESSIONE
- **LA “COSTITUZIONE DEL LAVORO” COME PARTECIPAZIONE DELLE CLASSI SUBALTERNE ALLA RES-PUBLICA**
Interventi di: - Prof. Antonio CANTARO
- Prof.ssa Simona COLARIZI
- Prof. Pier Giovanni ALLEVA

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

- Ore 13.00
- Pausa
- Ore 14.30 3^a SESSIONE
- **DIRITTI SOCIALI E STATO SOCIALE NELL'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE ITALIANO**
Interventi di: - Prof. Umberto ROMAGNOLI
- On. Laura PENNACCHI
- Prof. Luigi FERRAJOLI
- Ore 16.30 4^a SESSIONE
- **I DIRITTI DEL LAVORO E LA “COSTITUZIONE ECONOMICA”**
Interventi di: - Prof. Marcello MESSORI
- Prof. Gianni FERRARA
- Prof. Paolo LEON
- Ore 18.00
- **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE del Sen. Oscar Luigi SCALFARO**
Presidente emerito della Repubblica

SABATO 12 NOVEMBRE

- **TAVOLA ROTONDA VALORI ED ATTUALITA' DELLA COSTITUZIONE ITALIANA**
- Ore 10.00
- **Apertura dei lavori**
Carlo GHEZZI - *Presidente della Fondazione Di Vittorio*
Interventi di: - Savino PEZZOTTA - *Segretario Generale CISL*
- Luigi ANGELETTI - *Segretario Generale UIL*
- Sen. Nicola MANCINO
- Prof. Andrea MANZELLA
- Sen. Giorgio NAPOLITANO
- On. Aldo TORTORELLA
- Ore 13.00
- **INTERVENTO CONCLUSIVO**
Guglielmo EPIFANI - *Segretario Generale CGIL*



Palazzo Marini - Sala delle Conferenze, ore 10.00 - Via del Pozzetto, 158 Roma